SELVALTA

PERIODICO DELLA CONTRADA DELLA SELVA

n. 02/2013

• SOMMARIO

Senza memoria non c'è futuro..... 1

Guardare oltre.....2

Lo sguardo rivolto al futuro.....5

Umberto Bonelli.....9

Mutuo soccorso, valore da riscoprire.....14

Tra geologia e tessuto urbano - Parte I.....11

Mi ritorni in mente.....13

S. Lucia 1949.....21

Le cifre del 2013.....24

La prima cena.....28

La vita è bella - Parte I.....31

Intervista doppia 33

La Selva e il Masgalano.....35

Che personaggio quel Don Vittorio!.....37

Pregi e difetti.....37

Campo giovani.....41

Pesci e cocomeri.....42

Com'era una volta.....43

Minimasgalano 2013.....44

Tre pilastri.....46

In copertina

Stemma cucito su una gualdrappa da cavallo dei primi dell'800

IL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO DA COLLEZIONARE

Risalgono a molti anni fa i primi tentativi di pubblicare uno studio sul patrimonio artistico della Contrada. I Priori Isabella Becchi e Velio Cini istituirono commissioni che videro sempre interrompere i propri lavori per motivi felici: la vittoria di numerosi palii. Il lavoro di cura e di studio del nostro patrimonio è ripreso con la commissione chiesa/museo istituita dal priore Francesco Rinaldi che ha raggiunto ottimi risultati nella conservazione dei tessuti e nella catalogazione dei libri. Oggi siamo impegnati nella revisione delle schede elaborate molti anni fa dalla Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Siena e Grosseto e nella predisposizione delle didascalie del museo; questo lavoro è stimolo per ricerche più approfondite ed è fonte di continue scoperte. Abbiamo da poco pubblicato un piccolo testo in italiano e in inglese che segue la tradizione delle Guide stampate - in cui Siena fu all'avanguardia dal Seicento - e che si rivolge a tutti gli interessati ai tesori della nostra Contrada. Ora, grazie alla disponibilità del direttore e della redazione del Selvalta, del Priore e di tutta la Contrada, incominciamo a pubblicare in ogni numero della nostra rivista una scheda di carattere storico artistico cominciando da una descrizione generale degli affreschi che ornano la chiesa di San Sebastiano. Le schede saranno allegate alla pubblicazione e saranno cumulabili per costituire alla fine una monografia a fogli mobili relativa alle opere della Contrada. Le schede dei dipinti e delle sculture saranno scritte da Bernardina Sani, mentre quelle degli oggetti d'arte saranno redatte da Margherita Anselmi Zondadari Scarampi de Pruney.

Senza memoria non c'è futuro

di ***Leonardo Terzani Scala***

Come puntualmente accade ormai da tanti anni ecco che si rinnova la magia del Selvalta che alla fine dell'anno assume un profumo e un colore del tutto accogliente e magico quasi a trattenere in sé ancora i profumi delle castagne e dei mercatini di Natale. Se è vero che l'edizione di Giugno è tanto attesa per l'incombere delle carriere e di tutte le notizie riguardanti il circuito paliesco, in quello di fine anno la fanno da padrone resoconti e riflessioni. In poche righe ci raccontano tutto ciò che d'importante è stato fatto in questo anno con un sapore misto tra proclami e confessioni. L'importanza di questa preziosa pubblicazione viene talvolta fraintesa e si crede che tutto ciò che vi appare sia il frutto di una serie di luoghi comuni ripetitivi aventi logiche spesso noiose. In realtà il lavoro che viene svolto è rigoroso e, nel cercare di impaginare al meglio, non viene mai perso di vista il contesto generale che deve ricalcare precise regole di contenuto. Posso dire che in questi anni il lavoro svolto ha avuto le sue evoluzioni cercando ogni volta di migliorare. L'edizione odierna racchiude in sé tutto questo e cerca di fissare un punto di reale partenza per fare ancora meglio in futuro. In questo numero oltre al positivo messaggio del Priore e le idee del Capitano si toccano argomenti importanti e profondi come quello della solidarietà, dello studio geomorfologico sulla terra di Siena e poi le curiosità e le cifre paliesche sempre più interessanti. Spazio anche al Masgalano ed ovviamente al Minimasgalano, ci sono i giovani e piccoli che si raccontano, riflessioni di palio e di contrada fino ad arrivare ad un ricordo per i nostri cari selvaioli defunti che ogni anno lasciandoci formano un buco sempre più grande creando cambio generazionale e di storia ma attenzione perché, come dice spesso un carissimo amico selvaiolo: "Senza memoria non c'è futuro". Non ce ne scordiamo mai.

Buon Anno a tutti dalla redazione.

GUARDARE OLTRE

di ***Francesco Rinaldi***

A chi conosce la mia passione per la scrittura può apparire strano eppure, ogni volta che arriva il momento di scrivere il pezzo di apertura del Selvalta, mi pongo mille domande sul taglio da dargli, lavoro sull'articolo innumerevoli volte e, fino all'ultimo, assillo Leonardo per sapere come si sta componendo l'insieme della rivista per trarne possibili spunti di riflessione. Anche in questo caso, è andata così. Avevo pensato di iniziare questo articolo dicendo che... come tutti speravamo ad inizio anno, siamo finalmente usciti a sorte e abbiamo potuto essere in piazza per il palio di agosto... e continuare parlando delle innumerevoli cose che sono state realizzate nel corso del 2013, ad esempio dicendo delle iniziative dei piccoli, della solidarietà o del museo, piuttosto che della società o di feste e banchetti. Ma poi ho pensato che molte di queste cose sono ben trattate in vari articoli pubblicati in questo e nel precedente numero della rivista e che io, più che parlare di quello che abbiamo fatto, sarebbe utile dicessi qualcosa che –secondo me –possa aiutare la contrada a vivere l'anno che verrà nel miglior modo possibile . Per cui ho ricambiato tutto.

A questo punto, qualcuno di voi starà già pensando: a rieccolo questo palloso con tutte le sue filosofie, ma quanto starebbe meglio se mangiasse una bistecca e bevesse un bel bicchiere di vino; sicuramente si divertirebbe di più e gli verrebbero meno pensieri. Probabile: tanto per

avvantaggiarsi un nucleo di selvaioli di… peso - Del Mastro, il Muratori e Paolo Fontana - nei giorni della sagra mi hanno già strappato la promessa che se di luglio le cose andranno in un certo modo dovrò mangiare una bistecca (magari piccina). Da qui a luglio però c'è parecchio tempo per cui, dal momento che nella vita per vivere bene bisogna dare cibo al corpo ma soprattutto cibo alla mente, e visto che nelle chiacchierate in contrada ci si dilunga sempre su aneddoti, ricordi e cose scherzose, su queste pagine cercherò di scrivere qualcosa che non solo aiuterà qualcuno ad addormentarsi prima la sera quando va a letto ma, mi auguro,

gli lasci anche qualche riflessione in più e qualche bruciore di stomaco in meno.

Provo dunque a condividere con voi alcune mie considerazioni sul modo di vivere la contrada e, nel fare questo, inizio proprio dal domandarmi : quale è il compito di un priore pro tempore ? Domanda apparentemente facile, risposta secca: organizzare al meglio la vita della contrada. Ma le cose si complicano se mi domando: come posso fare questo efficacemente, dal momento che la contrada è basata tutta sul volontariato ed è diventata una realtà molto complessa, che coinvolge molte decine di persone ed ha rapporti importanti con le consorelle e le istituzioni cittadine.

L'impegno richiesto è oramai quotidiano e anche ora che siamo ai primi di dicembre, mentre un osservatore esterno può supporre che la contrada sia entrata in una sorta di quiete dopo l'effervescenza estiva, in realtà insieme ai vicari ed agli altri componenti del Seggio siamo impegnati in numerosi incontri per tirare le somme di un anno di attività molto intensa e, allo stesso tempo, programmare cosa fare in chiusura d'anno e nel 2014, perché la Selva sia sempre un posto dove si sta bene, sia protagonista nel Palio ed abbia il rispetto e la considerazione di tutte le consorelle.

Una sfida continua, dunque, sia nel campo delle idee che delle attività per cui, ritornando alla domanda che mi facevo prima, la risposta che mi sembra più sensata è: il modo più efficace è quello di ricercare costantemente una forte coesione interna, basata su una vita sociale ricca e partecipata.

Non sono molto originale, me ne rendo conto; questo è infatti il processo virtuoso che, almeno a parole, tutti dichiarano di voler contribuire a sviluppare, che si tratti di un circolo del dopolavoro oppure di interi stati ma, da quello che si vede in giro, non mi sembra che ci siano molti esempi virtuosi.

Il fatto è che fra ciò che viene dichiarato e la realtà di ciò che accade ogni giorno purtroppo c'è sempre un grosso divario, per cui mi pongo un'altra domanda: quando è che queste condizioni positive prendono veramente consistenza?

Ognuno avrà la sua risposta, la mia è: se si tiene conto che la contrada, come ogni contesto sociale, è composta da individui e che ogni individuo ha una capacità di creare buoni o cattivi rapporti sociali in base a come si pone verso gli altri, le suddette condizioni positive prendono consistenza con tanta più forza quanto più le persone riescono a guardare oltre i loro personali schemi/interessi consolidati, mettendosi in gioco in maniera costruttiva e sincera.

Certo ci sarà sempre chi pensa di avere la verità in tasca, chi ragiona solo in termini di antipatie o, peggio, chi si muove secondo una logica d'interesse personale, ma queste sono posizioni che esistono ovunque, l'importante è che il contesto nella grande maggioranza dei suoi membri sia percorso da propositi posi-

tivi, supportati da valori di socialità che sostengono una solidarietà attiva e il rispetto reciproco fra i suoi membri.
Sono, infatti, i valori, questi elementi intangibili oggi sempre più in disuso che, se nella vita di tutti i giorni sono sentiti come vivi e non solo come dichiarazioni formali, fanno la differenza fra la coesione e la frammentazione sociale. Certo noi come contrade li abbiamo nel nostro dna da secoli ma vanno costantemente ravvivati e vissuti, perché intorno l'aria è piuttosto inquinata e gli effetti tossici li respiriamo tutti.

Penso allora a due elementi su cui tutti dovremmo puntare per fare il nostro meglio per il bene della Selva:
Cercare di avere sempre la volontà di ricercare un punto d'incontro nelle situazioni conflittuali, avendo presente che in contrada si vince quando vince l'unità della contrada;
Creare le condizioni perché un sempre maggior numero di selvaioli siano incentivati a passare da una partecipazione saltuaria, comunque sempre importante, ad un impegno più forte, magari in un settore che a loro piace e nel quale vogliono portare un contributo fattivo.
Dobbiamo, ciascuno con i propri comportamenti, stimolare gli altri selvaioli a mettere in campo le loro energie migliori, dando l'opportunità a tutti, nessuno escluso, di dare quello che può impegnandosi per quello che si sente di fare.
Certo è più complicato che pensare a fare quello che piace con gli amici del cuore, ma è anche il modo in cui, alla lunga, si producono i migliori risultati e ognuno dà più senso al proprio agire.
In un tempo in cui prevale sempre più l'interesse personale noi dobbiamo affermare nei fatti che... l'interesse più alto è l'interesse di tutti.
Auguro ai selvaioli ed alle loro famiglie un felice Natale ed un Buon Anno, con l'intima speranza che il 2014 sia un anno che ci veda continuare a sviluppare una ricca vita sociale e di luglio ci si cavi anche una soddisfazione.
VIVA LA SELVA.

Lo sguardo rivolto al futuro

di ***Gianluca Targetti***

Ci avviamo a grandi passi verso il nuovo anno, lasciandoci alle spalle dodici mesi intensi e importanti per la nostra Contrada. Solitamente questo è un periodo di bilanci consuntivi, dove sono analizzati comportamenti, scelte, numeri e strategie. Penso che rimanere con la testa rivolta al passato non sia costruttivo, quello che è accaduto lo sappiamo tutti e più volte dibattuto, quindi voglio pensare al futuro, al 2014, che vede la Selva d'obbligo sul Campo il 2 luglio e auguriamoci anche il 16 agosto, perché, a correre il Palio non viene mai a noia, anzi. Abbiamo interrotto dopo sette anni il trend negativo che non ci vedeva uscire a sorte e se la fortuna decide di assisterci ancora, domenica 6 luglio potremmo gioire nuovamente sotto la bandiera appesa alla trifora del Palazzo Pubblico.

Lo staff Palio lavora costantemente e intensamente per arrivare al primo appuntamento, quello del 2 luglio, con tutte le carte in regola per centrare l'obiettivo e riportare il Cencio in Vallepiatta, consapevoli delle difficoltà che incontreremo, ma decisi e determinati nel superarle. Vincere il Palio è la nostra "missione", il ruolo che rivestiamo ci impone questo, di fare il possibile e talvolta l'impossibile per portare il giubbetto bianco, arancio-

ne e verde primo al bandierino. Chiaramente, com'è noto a tutti, la vittoria è un cocktail composto di molti ingredienti: capacità, competenza e soprattutto fortuna. Quest'ultima direi elemento fondamentale, dalle prime fasi del Palio, fino alle ultime. E' altrettanto vero che la fortuna va cercata, aiutata, indirizzata verso un preciso canale, e questo lo dobbiamo fare tutti insieme, coesi e convinti, senza perplessità o indecisione. Arriverà il momento di tirare una riga e fare i conti, giudicando il mio operato e quello dei miei collaboratori, consapevole che rispondo in prima persona di tutto lo staff (tenenti, stalla, guardiafantino, ecc.) e delle scelte strategiche effettuate. Ora è il momento dell'unità, della collaborazione e soprattutto della positività e non mi riferisco solo al settore Palio, ma a tutta la Contrada nei suoi vari segmenti. La Selva negli anni si è sempre contraddistinta per l'abilità, lo stile e la coesione e dobbiamo continuare su questa strada.
Venendo al Palio mi auguro che questo inverno sia un momento per una profonda riflessione da parte dei dirigenti delle diciassette Contrade e dell'Amministrazione Comunale e dovrà necessariamente interessare lo staff veterinario, i cavalli, il mossiere e tutto ciò che ruota intorno alla nostra Festa poiché lo scorso

anno in assenza di un Sindaco e di una Giunta non abbiamo affrontato questi basilari argomenti.
A oggi fare i nomi dei cavalli che saranno presenti il 29 giugno è impossibile, le situazioni sono in continuo cambiamento e mutano da un mese all'altro. La nostra volontà, come sempre, è quella di fare un lotto con i soggetti migliori. Basta con i "livellamenti" in basso. Non ha senso, almeno per noi. Prima cosa perché c'è sempre un migliore e l'abbiamo constatato nei Palii scorsi, inoltre non dare la possibilità a un Popolo di esultare il giorno dell'assegnazione del Barbero è una cosa triste e priva di logica perché se è vero che il Palio è una giostra, un gioco, credo fermamente che con i protagonisti migliori (cavalli e fantini) il gioco sia senza dubbio più bello e appassionante.
Avanti quindi, per quanto ci riguarda, con tutti quei soggetti che danno affidabilità, che non hanno problemi di salute (cosa fondamentale) e soprattutto che hanno "motore" per costruire una Carriera divertente e imprevedibile. Il lavoro dei veterinari sarà fondamentale. Il percorso di visite, previsite, corse, addestramenti e via dicendo che portano alla scelta da parte dei Capitani dei dieci soggetti sarà lungo, ma credo che l'epilogo debba essere quello di presentare il 29 giugno una lista finale composta di cavalli che hanno tutte le carte in regola per correre sul tufo. Spetterà solo ed esclusivamente ai Capitani decidere il lotto dei dieci, assumendo le proprie responsabilità, senza avere defezioni importanti in corso d'opera che lasciano inevitabilmente una scia di polemiche, di misteri e chiacchiere, che sono nocive alla nostra Festa.

Per quanto riguarda i fantini, come sempre i rapporti sono buoni con tutti, senza alcuna distinzione. Da tener presente che il prossimo Palio non vedrà a cavallo Luigi Bruschelli a causa della squalifica e conseguentemente, come accaduto per la Carriera del 16 agosto di quest'anno, con il grave infortunio di Andrea Mari, gli equilibri cambiano

e tutto si basa su strategie variabili. Il ritorno sul tufo di Brio è importante e non ho dubbi che durante l'inverno e la primavera ritrovi la sua forma migliore per proseguire la sua attività senza problemi. La Selva negli anni ha creduto con successo nei giovani, talvolta esordienti, e noi vogliamo proseguire, se sarà opportuno, su questa linea e avere il coraggio, se ci crediamo veramente, di montare un giovane anche su un cavallo sulla carta vincente. La storia ci insegna che i fantini, di qualsiasi età, vincono quando hanno l'opportunità di essere al canape sopra a Barberi da corsa: sono casi sporadici le vittorie con cavalli modesti. Come sempre, sarà quindi fondamentale il cavallo che la sorte ci assegnerà, perciò dobbiamo essere "coperti", sia con cavalli di prima fascia che con quelli di seconda. Termino ringraziando la Contrada e tutti i miei collaboratori per la fiducia e l'impegno dimostrati in questo mio primo anno di mandato da Capitano.

Come già detto in altre occasioni, sono fiero e orgoglioso di rappresentare la Selva sul Campo e non solo, una responsabilità certamente forte, ma sono soddisfatto del lavoro che abbiamo fatto e che faremo, quindi alla fine cercheremo di non disattendere le aspettative che i Selvaioli legittimamente hanno.

Auguri per le imminenti Festività.

Che il nuovo anno porti serenità, felicità, salute e... vittorie!

Un abbraccio.

UMBERTO BONELLI
CAPITANO CORAGGIOSO E IL PALIO DEL 1953

di ***Margherita Anselmi Zondadari***

Quattro Palii vinti in nove anni. O meglio, quattro Palii vinti in trentotto anni passati a dirigere la Contrada. Umberto Bonelli ricoprì ininterrottamente il ruolo di capitano della Selva dal 1925 al 1963, dopo essere stato tenente nei Palii del 1923 e 1924.
Suo nonno Augusto era stato priore, e primo Bonelli nella storia della Selva. Esordì nel Palio del 16 Agosto 1925 con la cavalla Saura e il fantino Angelo Serio detto Pirulino fino a portare la Selva alla vittoria negli anni 1953, '55, '60 e '62.
Umberto Bonelli nacque il 21 Novembre 1901 nel palazzo della sua famiglia in via di Città da Alessandro e Anna Nardi. La grande passione per la Contrada della Selva, che lo seguì per tutta la vita, fu dovuta all'essere nato e cresciuto nel cuore della Contrada. Studiò al Liceo Classico di Siena per iscriversi poi, finita la scuola superiore, a medicina, ma il suo animo avventuroso lo portò ben presto a cercare nuove esperienze. Infatti, da giovane, frequentò la scuola di cavalleria di Modena e in seguito, nei primi anni Trenta, partì per la Libia dove c'erano stati dei disordini e divenne ufficiale degli Spahis. Di rara bellezza, aiutato anche dal fascino della caratteristica divisa di comandante degli Spahis con ampio mantello azzurro, fu ammirato e ricordato da tutti quando ritornava nella sua Siena. Nel settembre del 1933 sposò Ginevra Chigi Zondadari nella chiesa di San Giovannino in Siena. Dal matrimonio nacquero due figlie, Vittoria e Selina.
Nel 1938 si trasferì con la famiglia a Bologna dove cominciò a lavorare per il Resto del Carlino, ma nell'estate del 1940 fu richiamato, come ufficiale di cavalleria, nel reggimento "Lancieri di Novara". Gli fu affidato il comando del "Carreggio d'Armata" e fu inviato a Spalato e a Ragusa nell'allora Jugoslavia. Tornò in Italia ed entrò nel reggimento di cavalleria Vittorio Emanuele II dove gli fu conferito il grado di capitano. La sua carriera militare terminò con l'8 Settembre 1944.
Morì a Siena ancora giovane, l'8 giugno 1963. La sua Contrada ricambiò l'affetto di una vita: un mese dopo la sua morte la comparsa della Selva, in segno di dolore per la prematura scomparsa del suo capitano, sfilò con le bandiere a lutto nella passeggiata storica.
Il 1953 fu un anno memorabile per la Selva, un anno che rimarrà per sempre nella storia di questa Contrada che non provava la gioia di arrivare prima al bandierino da ben 34 anni. Una intera generazione non aveva mai visto vincere la propria Contrada! La sorte era stata sempre avversa per il popolo di Vallepiatta, che assisteva, con animo triste, distratto, sfiduciato alle numerose sconfitte anno

dopo anno. Gli animi dei contradaioli si facevano sempre più aspri e le delusioni si sommavano; e così il 16 agosto del 1953 la gioia per la vittoria inaspettata fu enorme ma ancora più grande fu l'emozione per una esperienza unica.
In alcune lettere conservate nell'archivio della Contrada si legge che, in un certo periodo, Umberto Bonelli aveva intenzione di smettere di ricoprire il ruolo di capitano, ma che il Seggio e il Popolo di Vallepiatta non accettarono le sue dimissioni; così vi si legge: "Intendiamo con la presente riconfermarLe la loro piena fi-

ducia a darLe ampia dimostrazione di riconoscere in lui quelle doti di rara competenza in materia, che unite al grande attaccamento sempre dimostrato per la Contrada della Selva costituiscono patrimonio indispensabile per ricoprire la carica di capitano". Era il 7 maggio 1953 quando l'assemblea riconfermò il ruolo di capitano a Umberto Bonelli. Ma lui, con una originale lettera scritta in data 15 maggio 1953 e indirizzata a Francesco Bindi Sergardi, sottolinenando che gli scriveva come Priore della Selva e non come cognato (infatti avevano sposato due sorelle, Ginevra e Laura) per sottolineare così il carattere ufficiale della lettera, cercò di confermare la sua rinuncia a fare il capitano, non sentendosi pienamente apprezzato dai suoi contradaioli, soprattutto in previsione di quell'annata quando la Selva avrebbe corso due Palii. Si faceva riferimento all'assemblea tenutasi 7 giorni prima, dove la conferma della sua carica fu preceduta da numerose discussioni e amarezze. Nella missiva Umberto sottolineò il fatto che l'essere stato alla guida della Selva per così tanti anni nasceva dal solo desiderio e impegno di far vincere la sua Contrada. La lettera termina con queste parole arrendevoli e di rammarico: "Rimetto nelle mani del Priore il mio mandato di Capitano. Non mi parlare, e nessuno mi parli più, di Selva ma in ogni modo in bocca al lupo".

Umberto Bonelli ebbe il grande merito di aver sempre avuto fiducia nel suo popolo e nella sua Contrada, che sempre gli fu vicina, e la ricompensò con l'inizio di una serie di vittorie che ancor oggi non si è conclusa. Si ricorda ancora in Contrada la sua inconfondibile passione per la Selva, caratteristica questa di un uomo d'altri tempi quando la responsabilità di guidarla era secondaria alla passione e a un forte sentimento per essa. Amava stare in compagnia, sempre in mezzo alla gente, aiutato anche dal carattere socievole della moglie.

Il 13 giugno il Comune di Siena sollecitò la Contrada a notificare il nome del capitano per l'anno 1953 che, per queste incertezze interne, non era ancora stato comunicato. E così il 16 Giugno il cancelliere scrisse al Sindaco che, dopo regolari elezioni, "il Sig. Bonelli N.H. Umberto è stato nominato Capitano di questa Contrada per l'anno 1953". Successivamente il popolo di Vallepiatta all'assemblea nominò i due tenenti nelle persone di Gino Cipriani e Antonio Dinelli, sia per il Palio di Luglio che per quello di Agosto, che accettarono con gioia di ricoprire tale ruolo.

Il 16 agosto 1953 la Selva ebbe in sorte Mitzi, cavallina saura dei fratelli Fon-

tani. Umberto Bonelli e i suoi mangini la affidarono al fantino plurivittorioso e molto esperto della piazza, Primo Arzilli detto il Biondo, accoppiata che aveva già ben figurato a luglio nell'Oca.
Già nel Palio di luglio la dirigenza selvaiola aveva mosso le prime pedine per tornare al successo, ma Gaudenzia si infortunò. E così ci riprovarono d'agosto. Gli ordini che il capitano selvaiolo dette al fantino furono questi: partire terzo, rimanere così fino a Fonte Gaia, poi superare facilmente le Contrade che erano davanti e arrivare primi al bandierino.
Dalla mossa uscirono prime Selva, Istrice e Lupa, mentre il fantino del Leocorno cadde al canape e la Torre restò ferma. Gaudenzia nella Lupa prese la testa al primo San Martino, ma dopo uno scambio di nerbate tra Lupa e Istrice, fu l'Istrice a passare al comando con la Selva a breve distanza. Al secondo giro Mezzetto spinse al massimo la modesta Dorina che però non resse il ritmo incalzante del Biondo che portò la Selva in testa prima di cascare all'ultimo San Martino. Mitzi scossa continuò la sua corsa guidata da un particolare istinto e voglia di vincere, al terzo Casato un istriciaiolo entrò in pista con l'intento di favorire la rimonta della sua Contrada. Ma tutto fu inutile perché lo scosso della Selva evitò l'impatto e dopo un attimo di esitazione riprese la sua corsa precedendo di poco l'Istrice, portando il Palio di Vasco Valacchi nella Selva dopo ben 34 anni di digiuno, cedendo la cuffia al Bruco. Fu un Palio particolarmente emozionante e da allora il destino avverso si allontanò dalla Selva che sotto il suo capitanato vinse a breve distanza altre tre volte il Palio.
Questo è l'aspetto più positivo del Palio: tra Contrade ci sono rivalità e antagonismo ma su tutto devono primeggiare il rispetto per la nostra meravigliosa città e per tutto ciò che la riguarda. Questo è quello che si eredita da chi è venuto prima di noi e che dobbiamo prendere come esempio e come insegnamento. Umberto Bonelli era un grande contradaiolo ma soprattutto un grande senese.
Umberto Bonelli, per la grande passione per la sua amata Selva e per la sua città, ha segnato un pezzo di storia del Palio di Siena a cinquant'anni dalla sua scomparsa e a sessant'anni dalla sua prima vittoria per la quale gli siamo tutti molto grati.

"Siamo i nipoti di Umberto Bonelli, essendo la prima e il terzo figlio di Selina.
Pur non appartenendo alla Contrada della Selva (nostro padre è della Civetta), abbiamo la fortuna di essere nati e cresciuti a Siena. Amiamo tantissimo la nostra Contrada e siamo orgogliosi di appartenere ad essa, ma riconosciamo che l'affetto che proviamo

per tutto ciò che riguarda il Palio, con le sue tradizioni e la sua cultura, lo dobbiamo al nonno Umberto che non abbiamo mai conosciuto ma abbiamo avuto come esempio ereditando da lui la passione per questa città e le sue usanze."

Benedetta e Agostino Anselmi Zondadari

MUTUO SOCCORSO, VALORE DA RISCOPRIRE

di ***Stefano Marini***

Nel mese di ottobre, la Nobil Contrada del Bruco ha organizzato un incontro sul tema del mutuo soccorso. Partendo dall'importanza avuta dal concetto di mutuo soccorso per la nascita delle varie società di Contrada nel corso del XIX secolo, si è giunti ad interrogarsi sull'attualità dei valori di mutua solidarietà nell'odierna realtà cittadina e contradaiola. L'Onorando Rettore di Via del Comune ha chiesto alla nostra Contrada di relazionare in merito all'attività svolta in campo solidaristico; devo dire che, con questo invito, ci ha dato una grande soddisfazione, poiché, oltre alla nostra, sono state chiamate alla ribalta del convegno per esporre le rispettive esperienze soltanto altre due consorelle, la Civetta ed il Nicchio.

Abbiamo pertanto avuto la possibilità di far conoscere ad una platea particolarmente qualificata, nonché agli organi di informazione locale, in che modo e con quali obiettivi sia sorta nella Selva la commissione solidarietà.

Il breve excursus ha richiamato l'origine del tutto spontanea di questo organismo, che non ha fatto altro che riunire quei selvaioli che, ognuno per proprio conto, impegnavano parte del proprio

tempo in attività solidali. Un grande slancio per creare qualcosa di concreto è arrivato, come spesso avviene in questi casi, da un evento oltremodo triste: mi riferisco all'improvvisa scomparsa del nostro indimenticabile amico Lorenzo Guasparri.

L'idea di intitolargli il gruppo dei donatori di sangue della Contrada ha contribuito a far sì che, in poco più di due anni, il numero dei donatori selvaioli quintuplicasse, fino a portare il numero delle donazioni annue al livello delle consorelle ben più popolose.

Una forte spinta è inoltre giunta dalla crisi economica, che, in una città apparentemente benestante come la nostra, ha invece fatto emergere numerosi casi di bisogno e di disagio. Infine, si è fatta pressante l'urgenza di rendere concrete le parole che noi tutti ripetiamo come una filastrocca ai "forestieri" che visitano una qualsiasi Contrada: la socialità, lo scambio intergenerazionale, non esistono classi sociali, eccetera eccetera... di banalità in banalità.

Con l'inserimento nell'attuale compagine di Seggio del Consigliere Duccio Mocenni con delega alla commissione solidarietà, questa ha ricevuto dalla Contrada l'investitura ufficiale.

È a Duccio (328/1392614) che i selvaioli possono rivolgersi per necessità inerenti la ricerca o l'offerta di opportunità lavorative, per problemi di alloggio, per disagi derivanti dall'età, da disabilità, da difficoltà di salute o economiche. Non garantiamo miracoli, ma tanto impegno disinteressato e, ovviamente, discrezione.

Lo scorso 7 giugno, con la preziosa collaborazione di Luca e Carlo Verdone e di parecchi altri selvaioli (in primis del Maestro Governi e della Società), la commissione solidarietà si è per la prima volta presentata in pubblico con una cena di beneficenza risoltasi in un trionfo. Altre iniziative di autofinanziamento più o meno eclatanti sono seguite e seguiranno, poiché copiose sono le idee allo studio.

Alcune di esse passano dalla collaborazione tra consorelle (e già abbiamo cominciato a rapportarci con l'omologa commissione della Nobile Contrada del Nicchio, che ha alle spalle qualche anno di lavoro). Non è questa la sede per parlare di ciò che bolle in pentola, comunque non prima di aver reso concrete le idee che abbiamo.

Come avrete capito, alle chiacchiere preferiamo i fatti e vi invitiamo dunque, senza troppe formalità, a darci una mano o a chiedercela.

TRA GEOLOGIA E TESSUTO URBANO NEL TERRITORIO SENESE

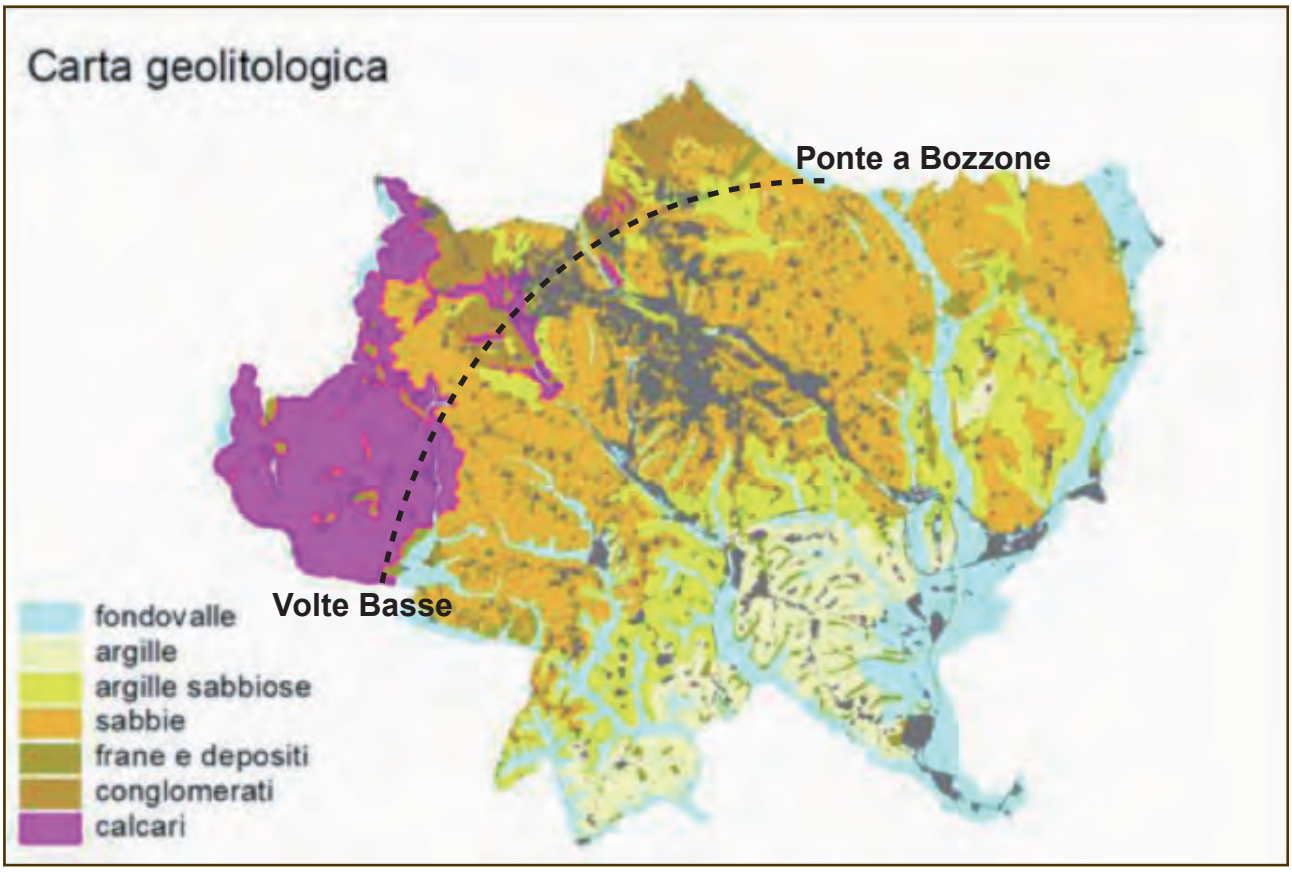
di ***Benedetta Mocenni***

Che cosa ci dice la carta geologica del territorio senese? Se tracciamo un arco ideale fra le Volte Basse e il Ponte a Bozzone, tangente al Petriccio e alle Scotte, troviamo in successione la cupola calcarea di Lecceto, quasi un avamposto della Montagnola, le formazioni sabbiose frammiste di detriti e affioramenti calcarei che digradano verso il bacino prosciugato del Pian del Lago, le argille che proseguiranno nel bacino dello Staggia fino a Lornano e a Castellina Scalo. Al di sotto di questo arco troviamo tutto il complesso collinare che digrada verso l'Arbia, costituito in maniera omogenea di terreni sabbiosi nella parte più alta, poi sabbioso-argillosi, e infine argillosi, da Sant'Andrea a Montecchio verso Ruffolo e poi in direzione Vico d'Arbia.

La suddivisione che abbiamo descritto consente di introdurre la relazione dei caratteri geologici con la forma urbana di Siena: rispetto allo sperone centrale, dominato dalla presenza delle mura urbane, i crinali di via Agostoli (nel Terzo di Città) e di Santa Regina (nel Terzo di San Martino) formano due "quinte" che sono in relazione diretta, visiva, con la città. Oltre le due quinte il

paesaggio delle Masse presenta una situazione intermedia fra quello suburbano e le diverse regioni del contado, delle quali si avvertono già alcuni dei caratteri strutturali: la Montagnola calcarea, le Crete argillose, la Berardenga argilloso-sabbiosa, il Chianti dei conglomerati e del macigno.

Dalle analisi di carattere geologico emergono alcune considerazioni riguardanti l'intero territorio, quali l'ubicazione prevalente degli insediamenti sui poggi e sui crinali, l'uso differenziato dei punti di incontro dei crinali e delle sommità collinari, delle valli, delle scarpate e dei versanti. Nel centro storico circa un terzo dell'edificato è rappresentato dai palazzi che si concentrano lungo i percorsi di crinale; prevalente è invece la tipologia "residenziale storica" che si localizza principalmente sui versanti di mezza costa nell'area baricentrica della città e lungo i crinali. Nel prossimo articolo approfondiremo la situazione del Centro storico per infine arrivare al territorio della nostra contrada.



MI RITORNI IN MENTE - 10ª PUNTATA

di ***Alessandro Ferrini***

Nel numero 3 del Selvalta (ottobre 2002), il nostro Maestro di musica, Franchino Baldi pubblicò una ricerca completa, quanto spassosa, sulla storia del nostro primitivo inno , intitolata "O Selva, Selvina va", incentrata sulla figura dell'autore (in compartecipazione con Nedo Partini, protagonista, guarda caso, anche lui di questa rubrica visiva di ricordi) del medesimo, il professor Nevio Bardelli, medico pediatra e figlio di Piero, Tenente trivittorioso, nonché Presidente della Società dal 1956 agli inizi del 1967. Ma quanti fra la generazione odierna di selvaioli (ma anche per quelli del passato prossimo…) possono dire ci conoscere la figura di Nevio? L'occasione ci viene offerta da una bella immagine, pervenutaci attraverso canali inconsueti, e datata 16 Agosto 1946. Questa istantanea "color seppia" raffigura il "nostro", nell'unica occasione in cui rivestì il ruolo di "Capitano del popolo". Con questo costume, fra l'altro, Nevio ebbe il grande onore di essere immortalato nella copertina della celeberrima rivista americana "LIFE", nella edizione del 3 Marzo 1947.

Quel numero comprendeva un lungo reportage dedicato alla storia ed alla cultura della nostra città, in un pezzo intitolato "The Renaissance Man" dove, alle pagine 82/83, si può ammirare una grande immagine con la spettacolare veduta del Duomo e di tutto il territorio della Selva (ciminiera compresa).

Per ritornare, invece, alla nostra d'immagine, completiamo, in forma parziale purtroppo, lo schieramento effigiato. All'estrema sinistra, con bandierone sventolante, troviamo Mario Cavion, grande Bilanciere ed Economo, recentemente scomparso. Le figure centrali (il monturato del "popolo" e la ragazza accanto) sono rimasti (nonostante il consulto serrato con qualche testimone dell'epoca) a noi completamente sconosciuti . Se qualcuno (fra parenti od affini) li riconosce, ci farebbe veramente cosa grata. Sull'ultimo personaggio a destra, Valdo Ferrini, mi perdonerete se non mi dilungo troppo.

Nedo Partini, dicevamo prima. Lo scorso 16 Agosto, si è verificato, un corto circuito con il passato. Ha esordito, infatti (come potrete leggere, in queste stesse pagine, nel pezzo dedicato alle comparse 2013), come Palafreniere, Michele Lainati, esattamente come, sessanta anni fa circa (con ben altri risultati, però !!!) suo nonno materno, Nedo appunto, in arte Nizzolo. Qui ve li offriamo in parallelo. Se dell'immagine di Michele, c'è ben poco da aggiungere, sull'altra, datata 16 Agosto 1959, vogliamo spendere qualche parola in più. Quello condotto elegantemente a spasso per il tufo, dal nostro buon Partini, non è altri che Donato

Tamburelli detto Rondone (da Seggiano) che, con la nostra contrada, ha avuto, durante la sua lunga carriera, solo questo incontro ravvicinato, non particolarmente fortunato, oltretutto. Il cavallo, o per meglio dire la cavalla (grigia come il soprallasso qui raffigurato) che avevamo avuto in sorte, in quella carriera, era la grande Gaudenzia, la "Regina del Palio", di proprietà del Comandante Benito Giachetti . Anche lei, come Rondone, non ha avuto un destino particolarmente favorevole con i nostri colori. Per ironia della sorte l'abbiamo avuta in due occasioni, all'inizio ed alla fine della sua leggendaria esperienza in Piazza del Campo.

Il 2 Luglio 1953 (era il suo secondo palio), poteva coincidere con la sua prima vittoria e con la fine della nostra lunga attesa (si sarebbe prolungata, fortunatamente, solo di un mese), ma la mattina della provaccia (vero Daniela ?) ce la rimandarono nella stalla con sole tre gambe.
Quello dell'agosto 1959 fu, invece, il suo penultimo palio, quasi un canto del cigno, collezionando, infatti, solo altri tre giri nel "nostro" palio del 2 luglio 1960, con Lazzaro nel Drago. E qui si termina la puntata della "stella". Affinché ce ne sia una undicesima, aspettiamo, come sempre, il vostro fattivo contributo.
Alla prossima.

S. Lucia 1949

di ***Fabrizio Stelo***

"La busta, ecco la busta!!"
I fantini stanno facendo il tondino, la tensione è ormai alle stelle, nel Campo un silenzio irreale per conoscere l'ordine di ingresso ai canapi… Già, ma in realtà l'ordine di entrata, segreto ancora per pochi secondi, è stato stabilito alcune ore prima, durante il Corteo Storico. I Deputati della Festa usano, come molti sanno, un apposito marchingegno, usato per la prima volta per il Palio Straordinario del maggio 1950, vinto dal Montone, e adottato in quanto vincitore di un apposito concorso, bandito dal Comune di Siena agli inizi del 1949.
Non è questa sede per fare una sorta di "storia della mossa", di quali erano i sistemi precedenti al 1950, di quando sono stati introdotti i canapi o il mortaretto, delle polemiche di vecchissima data, ma periodicamente ricorrenti, sulla regolarità e sulla segretezza dell'ordine d'ingresso ai canapi, e così via.
Qui basti dire che, pur dopo secoli di Palii, nel secondo dopoguerra il "problema della mossa" non era stato ancora risolto. Fu così che il Comune nel 1949 bandì un concorso "per la costruzione di un mezzo meccanico atto ad indicare l'ordine d'ingresso delle Contrade alla mossa" e questo, appunto, "per risolvere una lunga e dibattuta questione che non ha mancato di appassionare l'opinione pubblica, soprattutto nel ceto popolare contradaiolo". Andava quindi "tenuta presente la necessità di assicurare le garanzie più certe perché il nuovo sistema da introdurre nelle tradizionali operazioni concernenti l'effettuazione del Palio corrisponda pienamente allo scopo e non rechi alcun pregiudizio al regolare svolgersi della manifestazione".
L'obiettivo del concorso era "soprattutto quello di evitare che venga conosciuto da chi che sia l'ordine d'ingresso delle Contrade alla mossa prima della loro chiamata al canape". I progetti presentati dovevano essere contraddistinti da un motto o da un numero e sarebbero rimasti di proprietà dell'Amministrazione Comunale, che si sarebbe riservata il diritto di riprodurre il mezzo meccanico per la sua specifica utilizzazione, senza che il progettista acquistasse titolo per ulteriori compensi.
La commissione giudicatrice fu formata da cinque membri: il Sindaco Ilio Bocci, Dante Soldatini in rappresentanza del Magistrato delle Contrade, l'Ingegnere Capo del Comune di Siena Giovanni Curti, Guglielmo Ricci e Bruno Papi.
I modelli presentati furono 16, e quello del chiocciolino Luigi Sprugnoli, denominato "S. Lucia 1949", era il numero 15.
La Commissione si riunì il 31 maggio 1949 in una sala di Palazzo Pubblico, e "a voti unanimi" si espresse a favore del meccanismo dello Sprugnoli, ritenuto "l'apparecchio che più risponde ai fini voluti, per eleganza, semplicità, praticità, segretezza del risultato e sicurezza della manovra". Da aggiungere, quali ulteriori possibili

motivi che convinsero la Commissione, anche l'ormai famosa "doppia camicia" e l'inserimento dei barberi nella vasca per il mescolamento secondo l'ordine del Corteo Storico.
Al vincitore andarono 20.000 lire di premio, 10.000 al secondo ("Girandola" di Aldo Marchetti) e 5.000 al terzo ("Nerbo libero" di Giuseppe Giannelli).
A titolo di curiosità, nessuno dei concorrenti risolse il problema del sistema di informazione alla Guardia addetta alla chiama e al Mossiere: quasi tutti proposero l'esposizione di bandierine sul Palco dei Giudici oppure la consegna del tubo alla Guardia stessa.
La trascrizione degli ordini su tre fogli fu poi stabilita direttamente dal Comune. Inoltre, ben 14 modelli su 16, fra cui quello di Luigi Sprugnoli, erano basati sul principio del rimescolamento dei barberi in una "vasca", con successivo inserimento in un tubo di vetro o metallico.
Il S. Lucia 1949 è composto di una vasca

Foto Giulia Brogi (g.c.)

serbatoio e da un tubo a doppia camicia. La vasca serbatoio, di forma ovoidale, ha una cubatura sei volte superiore alla cubatura complessiva dei dieci barberi, mentre il tubo a doppia camicia è munito nella parte esterna di dieci fori di diametro leggermente inferiore a quello dei barberi, in modo che ogni barbero corrisponda esattamente al relativo foro; i fori sono numerati dall'l al 10 ed hanno forma circolare, ad eccezione dell'ultimo, a forma quadrata per indicare la Contrada di rincorsa.

Durante l'anno il dispositivo è custodito in Comune, mentre il giorno del Palio un addetto lo consegna ai Deputati della Festa, riuniti nel Palco dei Giudici, in tre esemplari per le tre mosse. Essi prendono in consegna i tre esemplari e depongono nella vasca serbatoio i barberi delle dieci consorelle che corrono, quindi innestano il tubo nella vasca, avendo cura di isolare i barberi dal tubo a mezzo della apposita serranda. Procedono poi al rimescolamento dei barberi e, aperta la serranda, lasciano che i barberi, liberamente defluendo, si dispongano lungo il tubo chiuso con la doppia camicia.

Tale operazione avviene durante il Corteo Storico!!

Approntati tutti e tre i tubi, si applicano i sigilli a mezzo di apposita impiombatura, disinnestando la vasca serbatoio in attesa dell'uscita dei fantini dall'Entrone: quando i dieci assassini sono alla curva del Casato, si estrae il tubo della prima mossa e si tolgono i sigilli. Facendo ruotare la camicia si pone in evidenza l'ordine di presentazione per la prima mossa.

L'ordine di ingresso viene trascritto su tre fogli distinti: uno viene portato al Mossiere, il secondo al Comandante della Polizia Municipale ed il terzo rimane a disposizione degli stessi Deputati della Festa o dei Capitani. Infine, terminato il Palio, il dispositivo viene riconsegnato dai Deputati della Festa all'Amministrazione Comunale per la custodia.

Dopo secoli di discussioni e polemiche, quindi, il Palio, grazie al meccanismo di Luigi Sprugnoli, ha trovato un sistema per l'entrata ai canapi che offre le migliori garanzie di segretezza, di quasi impossibilità di mosse "truccate", di pressoché totale affidamento alla dea bendata (se qualcuno sostiene il contrario, non ha che da dimostrarlo…).

Come detto, il S. Lucia 1949 "esordì" in via sperimentale per il Palio Straordinario del 1950. Per quel Palio, peraltro, venne utilizzato anche per le mosse delle sei prove, e ciò per verificare la rispondenza dei tempi del nuovo meccanismo. L'esperimento continuò anche per il 1951, finché nel giugno 1952 il Consiglio Comunale approvò la definitiva modifica.

E da allora, non c'è dubbio che il meccanismo ha portato fortuna alla Selva, visto che da allora non c'è Contrada che abbia vinto quanto noi… E speriamo proprio di poter tornare presto alla Vittoria!

Se non lo ricordate…

LE CIFRE DEL 2013

di ***Alessandro Ferrini***

CAPITANO
Gianluca Targetti è il tredicesimo condottiero della Selva, dal dopo guerra, numero che si pone tra il minimo di 10 nominati dalla Contrada Priora della Civetta ed il massimo di sedici della Contrada della Torre.
Nessun capitano ha mai vinto all' esordio.

TENENTI
Stefano Bernini (al suo esordio in questo delicato incarico) è il sessantaseiesimo fiduciario selvaiolo schierato in campo, dal 1919 ad oggi (vedi Selvalta numero 01/2012). Per Alessandro Bartali e Simone Bartoli è, rispettivamente, il sesto e quinto sigillo.

BARBARESCO
Alla nostra contrada appartiene il primato di barbareschi schierati dal 1945 ad oggi. Niccolò Rovai è, infatti, il diciannovesimo di una lunga lista (di cui ben nove vittoriosi), che fa da contraltare ai sei nominati dalla Civetta e dalla Nobil Contrada del Nicchio.

TRIFORA (10)
Prendendo in considerazione le cifre dal lontano 1721 (da quando, cioè, si corre in 10), quella del 16 Agosto scorso è stata la quarantesima occasione esatta, in cui la bandiera della Selva (idealmente parlando) viene esposta al decimo posto. Posizione poco propizia per i nostri colori, quella dell'ultima trifora al primo piano di Palazzo Pubblico.
Solo due, infatti, i successi riportati: Nel Luglio 1754 (fantino Cristofano Fumi detto Cristofanone) e con la splendida cavalcata di Caro Amico ed Albertino dell'Agosto 2006.

NUMERI DI ORECCHIO (9)
Per questo particolare comparto statistico, l'archivio storico del Comune ci consegna dei dati "certi" solamente a partire dalle carriere del 1757. È stata la ventiseiesima volta, quella dell'ultimo palio , in cui c'è stato consegnato un quadrupede contrassegnato con il numero nove, bagnata, solo in un'occasione, da una vittoria: 16 Agosto 1904 con Farfalla ed Angelo Montechiari detto Spanziano.

ORDINE D'ASSEGNAZIONE (3)
Anche in questo caso i dati che utilizziamo (seppur con qualche lacuna temporale) partono dal 1721. Con la tratta dell'ultima carriera, sono 41 i Palii nei quali, alla Selva, è stato consegnato il destriero, come terza estratta. Questo segmento è molto più fortunato rispetto ai precedenti, potendo collezionare ben cinque successi: Luglio 1742 - Luglio 1840 - Agosto 1955 - Luglio 1987 e lo straordinario del 2000.

POSTO AL CANAPE (10)
Come è ben noto (tranne che per qualche personaggio assiso sul Verrocchio), il termine "rincorsa" (diavoleria tattica escogitata negli anni trenta del secolo scorso, ed universalmente attribuita alla innegabile astuzia di Angelo Meloni detto Picino) non è rintracciabile nell'attuale Regolamento del Palio e dovremo parlare, in questa sede, esclusivamente di decimo posto. Purtroppo, in questo caso, le cifre a nostra disposizione sono vera-

mente risicate. In primo luogo, come avevo già segnalato negli articoli precedenti, fino al 1788 l'ordine di assegnazione dei cavalli alla contrada coincideva con l'ingresso ai canapi e, in seconda battuta, per l'assenza di queste informazioni negli archivi comunali per lunghi tratti dell'Ottocento, c'è un vuoto totale, addirittura, dal 1872 per oltre un quarto di secolo. Il dato poi, ritorna a partire dal 1899, ininterrottamente fino ai giorni nostri. Sono 24 le carriere in cui la Selva è partita dietro tutte le altre consorelle. Una posizione che ci ha penalizzato per quasi tutto il corso della nostra storia, fino ad interrompere il digiuno con le tre strepitose vittorie conseguite dal 1987 al 2006.

COMPARSE

Particolarmente interessanti si sono rivelate le composizioni dei figuranti di quest'anno, con la registrazione di numerosi esordi assoluti e, per così dire, di categoria. Per quanto concerne i primi, segnaliamo il "battesimo del tufo" nella sezione "popolaccio zozzo" di Tommaso Fabbrini (a Luglio) e di un bel poker ad Agosto (Valentino Braccino, Dario Gagliano, Jacopo Gazzei e Giulio Tremori). Per le "prime volte" legate a dei ruoli specifici, dobbiamo citare Duccio Mocenni (Paggio Maggiore) e Jacopo Seghizzi (Paggio a Latere) per la carriera di Provenzano, e di Niccolò Mocenni (Paggio Vessillifero), Niccolò Brocchi (Barbaresco) e Michele Lainati (Palafreniere) per quella dell'Assunta. Rendiamo onore, dulcis in fundo, al terzetto delle meraviglie. Provenienti direttamente dai fasti del trionfo nel Minimasgalano dell'edizione 2009, si sono affacciati, con tanta emozione, alla bocca del Casato, Francesco Del Porro (Tamburino), Riccardo

Memmi e Luca Mugelli (Alfieri). Francesco ha seguito le orme (non quelle paterne) del fratello Leonardo. Di Riccardino che dire: è il quinto esponente della stirpe Memmi (primato assoluto per famiglie, con 29 presenze totali) dopo Piero, Ovidio, Mauro e babbo Mario.
Per la proprietà transitiva però, potremmo dire che anche Luca rappresenta il "quinto elemento" della "gens" Bartali (Giorgio, Massimo, Gabriele e Jacopo).
A corredo di quanto detto sopra, vogliamo pubblicare l'elenco completo delle due comparse al completo, con le necessarie istruzioni all'uso, per la loro lettura.
A fianco dei nomi di ogni componente, troverete due colonne.
La prima rappresenta la sequenza relativa alle presenze in quello specifico ruolo (E=sta, naturalmente, per Esordio), mentre la seconda contempla le "entrate totali" di ognuno (il tutto da prendere, come raccomandato in passato, col beneficio d'inventario, salvo errori ed omissioni, si direbbe in questo caso).

LUGLIO 2013

Tamburino	Leonardo Del Porro	4	8
Alfieri	Giovanni Cini	5	9
	Guido Francioni	5	10
Duce	Leonardo Terzani Scala	3	18
Paggio Maggiore	Duccio Mocenni	E	8
Paggi	Matteo Fanetti	2	2
	Stefano Marini	7	23
	Alberto Laschi	2	6
	Jacopo Seghizzi	E	5
Popolo	Andrea Bartali	3	3
	Marco Brogi	3	3
	Tommaso Callai	3	6
	Marco Del Dottore	4	8
	Tommaso Fabbrini	E	E
	Luca Guerrini	2	12
Vessillifero	Giovanni Nardi	3	11

AGOSTO 2013

Tamburino	Francesco Del Porro	E	3
Alfieri	Riccardo Memmi	E	3
	Luca Mugelli	E	2
Duce	Andrea Brogi	3	7
Paggio Maggiore	Giacomo Brogi	3	7
Paggi	Gabriele Bartali	6	22
	Jacopo Bartali	2	8
	Piero Centi	2	6
	Luigi Conte	3	7
Popolo	Valentino Braccino	E	E
	Leonardo Dragoni	2	2
	Dario Gagliano	E	E
	Jacopo Gazzei	E	E
	Giovanni Lainati	2	2
	Giulio Tremori	E	E
Vessillifero	Niccolò Mocenni	E	8
Barbaresco	Niccolò Brocchi	E	4
Palafreniere	Michele Lainati	E	3

LA PRIMA CENA

di ***Stefano Bianchi***

Gli impegni professionali e personali mi concedono purtroppo poco tempo da dedicare alla Contrada, per questo motivo ho accettato di occuparmi in prima persona delle cene della prova generale, che rappresentano un impegno gestibile anche con il "fuori sede" inserito.

Per poter assolvere ai molteplici impegni legati a questo incarico, ho chiesto aiuto a cinque compagni di ventura, Marzia Radicchi, Patrizia Cipriani , Monica Fabbri, Daniele Tremori e Vincenzo Pascucci, con i quali ho condiviso tante gioie e pochi dolori durante il 2013. Li ringrazio sentitamente per la disponibilità, per gli sforzi profusi e soprattutto per avermi sopportato… vi assicuro che non è cosa da poco !!!

Visto che ho cominciato con i ringraziamenti mi sembra doveroso estenderli a Mario Biagi & Co e allo Chef Mauro Memmi al secolo lo Sghimme con il suo entourage che hanno reso possibile la realizzazione delle Cene di Luglio e di Agosto, alle Rinomezze per il servizio di Luglio e al Perry e Peo per la loro immensa e impagabile disponibilità.

Dal lato umano è stata un'esperienza estremamente positiva, l'aver lavorato gomito a gomito con amici che non frequentavo da tempo e con i quali sono cresciuto assieme, unita all'opportunità di conoscere in maniera più approfondita altri Selvaioli e di apprezzarne le doti, hanno ripagato ampiamente le nostre fatiche e il tempo che abbiamo dedicato alla causa. A posteriori, posso dire di aver toccato con mano la metamorfosi di crescita della nostra Selva in questi ultimi anni… occuparsi della Cena della Prova Generale vuol dire infatti generare contatti con quasi tutti i Selvaioli e con le loro famiglie.

Entrando nel merito della preparazione della cena, ci sono tante cose da tener presenti, le esigenze organizzative che si concentrano in un'unica giornata con orari prestabiliti, le mille sfaccettature legate alla disposizione dei commensali, il rapporto con i fornitori, i contatti per ricevere gli ospiti, le tempistiche della cena, argomenti che richiedono un'esperienza più di marketing che di contrada. In tal senso posso dire che esistono ancora ampi margini di miglioramento e che dovremo necessariamente far tesoro degli errori commessi e creare i presupposti per una migliore e puntuale organizzazione a beneficio di tutti.

Ad onor del vero, analizzando a ritroso la fase organizzativa, far godere i Selvaioli è stato il primo obiettivo che ci siamo posti e solo di conseguenza ci siamo riferiti al lato economico.

Il primo vero impegno che abbiamo sostenuto, la cena di agosto, ci ha messo subito a dura prova, abbiamo riscontrato il record assoluto di commensali e tutto questo ha creato qualche inevitabile disservizio.

E dire che a poche settimane dl Palio gli

ospiti istituzionali avevano effettuato un numero di prenotazioni in netto calo rispetto al 2012 e il pensiero che questa fase di crisi economica potesse incidere anche sulle presenze di alcuni Selvaioli e relativi ospiti, ci ha destato qualche preoccupazione. A pochi giorni dal Palio, si è verificata una repentina inversione di tendenza, d'accordo con la Dirigenza della Contrada abbiamo deciso di prendere le prenotazioni di un buon numero di ospiti, numerosi Selvaioli con ospiti si sono presentati ad acquistare le tessere a ridosso del 15 agosto… morale della favola alla fine abbiamo volutamente rinunciato a circa 50 prenotazioni di ospiti esterni chiudendo a 1233 commensali.
Ci scusiamo per chi ha subìto disagi legati alla dislocazione dei posti, anche se non è facile assolvere alle esigenze di tutti soprattutto se il ritiro delle tessere avviene a ridosso della cena o addirittura il giorno stesso. Ci scusiamo inoltre con i genitori per la scelta rivelatasi inopportuna di posizionare il tavolo dei bimbi in via dei Fusari… L'esperienza insegna!
Per il 2014 abbiamo individuato delle aree di miglioramento e bozze di soluzione:
- sistemare la tavolata dei bambini, come in passato, in piazza S. Giovanni accanto

al palazzo del Magnifico;
- abituare i Selvaioli con ospiti a prenotare entro una data specifica per avere garantito il posto in Piazza S. Giovanni;
- chiedere informazioni preventive sulla tipologia degli ospiti e riferirsi a gruppi di 20/30 persone;
- predisporre il potenziamento della luce e valutare l'installazione di uno schermo gigante in via dei Fusari;
- affittare dei bagni chimici ed individuarne la logistica;
- valutare l'opportunità di un servizio d'ordine agli ingressi.

Queste sono le considerazioni che l'esperienza vissuta ha evidenziato.

Occuparsi della cena della Prova Generale vuol dire vivere il Palio da una latitudine completamente diversa ma non meno entusiasmante, vedere Piazza S. Giovanni colma di Selvaioli, addobbata a festa ed esserne gli artefici muove delle sensazioni molto, molto, particolari.

Il prossimo anno, i nostri sforzi saranno finalizzati a rendere possibile una "Festa" che possa far vivere indistintamente a tutti i Selvaioli quelle emozioni che ci piace provare… senza nessuna nota di disturbo.

W la Selva.

La vita è bella - Parte prima

di ***Paolo Fontana***

Eccomi di nuovo a rompere le scatole con vari aneddoti vissuti in Contrada. La speranza che queste storie interessino mi fa felice perché ricordare momenti di vita della "Mimosa delle contrade!!" (come diceva il sor Periccioli) può aiutare a comprendere, soprattutto ai più giovani, come funzionava prima.

Le mie esperienze iniziali nella Stalla: debutto con Alessandro Mori detto Diavolino, mio stupendo maestro, Mario Memmi detto Nega e Stefano Bianchi detto, a quel tempo, il Cittone, quindi si parla del 1979 di luglio cavallo Saputello. La stalla non era come ora, c'era solo quello che si vede e nient'altro, una stanza adibita a bagno con una tazza e un lavandino, quindi si dormiva in una sdraio, di quelle fatte con i fili di plastica colorati, davanti al box del cavallo. Saputello, di nome e di fatto, aveva un vizietto, e cioè quello di aprire il "peschio" della porta del cancello, fare una giratina per tornare poi nella stalla per mangiare. Mentre dormivo davanti al cancello senza accorgemi di nulla (perchè quando dormo dormo) mi sento svegliare da una leggera brezza e dopo da una frustata, apro gli occhi e vedo il "sedere" del cavallo praticamente sopra di me! (vedete come parlo rifinito? eh) . Certamente avendo 16 anni non l'ho presa molto bene, tanto che alle 6.25 c'era già una ulteriore chiusura anche in fondo al cancello della stalla: "ora vedrai un l'apri più". Si passa ad agosto che ci toccò Utrillo, cavallo sauro potente con una fascia muscolare enorme tipo un culturista, aveva un cosa che lo distingueva in positivo, si fogava alle donne e ad alcune persone che avevano i capelli ricci. Con Sandro smise subito perchè gli trovò la medicina accarezzandogli piano piano il muso, tanto che il cavallo masticò per tutta la sera anche senza la biada.

Il 1980 fu un po' traumatico: a luglio ci toccò Speranza del nostro compianto Fabio Rugani, la cavalla non era molto

abituata ai ritmi di Palio. La prima sera si trovò a terra: completamente terrorizzati che fosse una colica, facemmo tutto quello che serve per affrontare il problema, dopo un po' ci accorgemmo che la cavalla se la stava solo dormendo alla grande. Finalmente siamo nell'80 di settembre, viene Panezio per la seconda volta e a quel tempo non eravamo così contenti perché il cavallo era un po' anziano (oggi non avrebbe vinto 8 palii), girava la voce che aveva un enfisema polmonare e infatti... ve lo ricordate "l'uomo di Dublino" impersonificato dal Perry nel corteo della vittoria? Questo è stato l'epilogo. Certo che avere Panezio nella stalla è stata un'esperienza da vivere che auguro a tutti i barbareschi, a partire, ovviamente, dalle caramelle di menta dovevi dargliela incartata perchè scartata non la voleva, te la sputava: leccava la prima carta e la buttava via, dopodiché succhiava a lungo la seconda sputando anche quella e infine la caramella se la metteva nel palato fino a finirla. Panezio sembrava un serpente con quella lingua che per ore usciva ed entrava in bocca. Fuori non c'era bisogno della lunghina, dove andavi te veniva lui.
L'ho visto strano in due occasioni: la prima quando venne nella stalla mio Babbo Pierugo (vittorioso con lui nel 1974) che lo chiamò e lui come un cane gli andò incontro e con la testa lo accarezzò tutto; la seconda volta a Palio vinto nella stalla non ci voleva nessuno: entrarono curiosi e turisti nella stalla ma lui si impennò, cacciò tutti, noi chiudemmo la porta e arrivederci a domani.
L'anno dopo entrò il mitico "Babbo Bicci" e mi ricordo le chiacchierate tra lui e Sandro fino alle 2.00 su come si cantava, sulle tonalità degli stornelli o sulle donne more o delle bionde e delle rosse, vizio che si è ripetuto negli ultimi anni Novanta ma al posto del Babbo c'era il Paccia. Io spesso andavo a dormire perchè quando cominciavano era una battaglia persa con loro…non ce la facevi. Comunque in tutte queste storie quello che mi colpiva di più era che io, l'anno che si correva, in primavera, quando avevo tempo andavo nella stalla a pulirla per l'evento senza dire niente a nessuno, ma ci trovavo sempre tutti questi ragazzi, anche citte che ora hanno tutti da 40 a 45 anni entusiasti di darmi una mano. Dopo aver pulito mandavo uno di loro da "Flora" adesso bottega del Rossi, a comprare un secchio di panna coi cialdoni e si faceva merenda, quello era veramente bello e da lì sono uscite diverse persone che hanno fatto l'incarico nella stalla.
Una volta Roberto Marini di allora, convocò tutti i ragazzi nella stalla, tra questi c'era Marco Rossi e alla domanda "che vorresti fare nella Selva", chi disse il Capitano, chi disse il Barbaresco, chi disse il Mangino, chi disse il Priore e il Loli era in fondo zitto da una parte.
Roberto gli chiese quello che voleva fare e lui rispose: "*Allora se tutti vogliono fare tutto vol di' che io farò il cavallo!*"
Alla prossima.

Intervista doppia

*di **Duccio Mocenni***

I responsabili del Gruppo Donatori di Sangue vengono paragonati (a ragion veduta) a delle ferocissime "iene". Tutti i giorni, ogni volta che ti vedono, finchè non hanno ottenuto ciò che vogliono non lasciano la preda, vogliono sangue...! Dal nome iene, e ripredendo la trasmissione televisiva, anche noi abbiamo fatto la nostra intervista doppia a due donatori Selvaioli.

Alessandro	**Nome**	*Margherita*
Barabino Zondadari	**Cognome**	*Anselmi Zondadari*
Purtroppo da poco, dal 2011, in seguito alla morte di Lorenzo Guasparri.	**Da quanto e perchè sei diventato donatore per la nostra Contrada?**	*Sono diventata donatrice da novembre 2013, mi sono sentita di dover fare qualcosa di buono per gli altri.*
Molto bene, contento di avere fatto qualcosa di utile per gli altri.	**Come ti senti psicologicamente dopo aver donato?**	*Mi sono sentita benissimo, felice e soddisfatta*
Si danno molto da fare, ti sollecitano continuamente a donare e fare "proselitismo", Duccio Mocenni in particolare, a volte è quasi minaccioso...	**La nostra Presidente, con i suoi fidati aiutanti sono abbastanza iene? Vogliamo dire, rompono abbastanza le p... per convincere le persone ad andare a donare?**	*Lo fanno in maniera garbata e convincente!*
Non saprei, mi sembra che stiate dando il massimo, lo dimostrano i risultati.	**C'è una cosa che ci consiglieresti per migliorare il nostro lavoro?**	*Assolutamente niente!*

In un'ora si fa tutto!

Ci dici un pensiero o una parola da rivolgere ai nuovi donatori?

Non fa male ed è la cosa più facile del mondo.

Ci sono appena stato, quindi fra tre mesi.

Quando torni a donare?

Fra sei mesi.

Si, di nicchiaioli...!

Lo sai che per poter avere il tuo sangue blu c'è la fila?

Si, lo so, sicuramente è perché i colori scuri snelliscono!

Grazie a voi che dedicate il vostro tempo al gruppo donatori e riuscite anche a farci sorridere con questa intervista.

Grazie per il tuo tempo e le tue risposte

Grazie a voi per la simpatia!

Qui finisce la nostra intervista, grazie per averci aiutato, grazie per essere andati a donare, per tutte le persone che hanno bisogno, per la Selva e per il nostro grande caro amico Lorenzo a cui il Gruppo Donatori è intitolato. Come diciamo sempre "Senza memoria non c'è futuro".

La Selva e il Masgalano un ventennio da dimenticare?

del ***Gruppo Economato***

Sono passati ormai 21 anni dalla nostra gloriosa ultima affermazione (e 22 Masgalani), dei figuranti dell'epoca molti sono rimasti solo tra le statistiche del Ferrini, c'è chi si è un po' imbiancato, chi ha perso i capelli, chi è stato o è adesso un dirigente, chi fa il contradaiolo semplice, chi c'ha lasciato, e così via…

Avevamo intenzione di scrivere questo articolo l'anno scorso, in occasione del ventesimo anniversario ma poi per vari motivi non ne abbiamo fatto di niente, torniamo quindi alla carica per entrare in un argomento del quale si parla sempre con troppa leggerezza, senza mai pensare all'immenso lavoro che un gruppo di persone abbastanza ristretto porta avanti per poter far figurare al meglio le nostre comparse in piazza del campo, partendo dall'allenamento di tamburini e alfieri, che quest'anno tra l'altro è iniziato quasi a gennaio, passando dal lavoro degli economi per risistemare e rinnovare qualche costume (le monture hanno ormai al loro attivo già 27 carriere e qualche corteo della vittoria, abbiamo dovuto rifare molte calzamaglie e non solo), per poi finire all'encomiabile atteggiamento assunto quasi sempre (ogni tanto ci sono le eccezioni che confermano la regola ma mai troppo sopra le righe) in piazza da chiunque avesse l'onore di vestirsi.

Di seguito pubblichiamo la tabella del punteggio ottenuto dalle nostre comparse comparandolo col punteggio delle contrade vincitrici mentre nell'altro grafico si può notare il rendimento secondo le posizioni di classifica, dal quale si evince che tra i piani alti arriviamo troppo poco spesso.

Masgalano	Selva	Vincitore/Punteggio
1992	533	533 Selva
1993	502	532,5 Lupa
1994	578	654 Lupa
1995	598	676,5 Tartuca
1996	641,5	660 Civetta
1997	599,5	677,5 Istrice
1998	567	678,5 Lupa
1999	590,5	696,5 Istrice
2000	636,5	663,5 Giraffa
09/09/2000	326	337 Onda
2001	591	656 Chiocciola
2002	602	678,5 Chiocciola
2003	623	648 Istrice
2004	621	676 Chiocciola
2005	608,5	679,5 Giraffa
2006	612,5	674,5 Bruco
2007	633	658 Pantera
2008	609	663,5 Drago
2009	612,5	676 Nicchio
2010	651	691 Lupa
2011	626	670 Istrice
2012	622	682 Lupa
2013	615,5	681,5 Nicchio

Analizzando solamente il dato totale si evince che la nostra distanza dalle contrade vincitrici, almeno negli ultimi anni, va dai 40 ai 60 punti, molto spesso dovuti semplicemente al minor punteggio (al netto delle penalizzazioni

per gli errori) preso dal tamburino e dagli alfieri, problema che tutti gli anni cerchiamo in qualche modo di ovviare provando innanzitutto ad aumentare numero e durata degli allenamenti, poi a fare sbandierate più difficili (naturalmente cercando di non snaturare mai la nostra scuola), abbiamo anche leggermente modificato il disegno dell'alberone perché ci veniva detto che con troppo arancione la bandiera in qualche modo "spariva", provato ad entrare in piazza anche con altre bandiere, ma alla fine tranne poche eccezioni (come il secondo posto virtuale del 2010 divenuto quinto perché le "bandiere di Daniela" furono finite il 14 agosto e la foto di quell'anno andava portata entro il giorno della tratta), rimaniamo sempre un po' indietro. Scartabellando più a fondo tra le tabelle dei punteggi le poche penalizzazioni che negli anni sono arrivate da mal vestizioni e comportamenti scorretti: più significative sono quelle del luglio 2001, quando vestimmo la comparsa guardando i bozzetti ma senza le foto perché non c'erano ancora arrivate, quelle del '94 (la famosa comparsa "scandalo" che si riscattò nel 2003 arrivando prima tra tutte nel Palio di Agosto), i punti persi per le chiacchierate dei fantini, come il Coghe '93 e '97 (nella relazione c'era scritto risata fragorosa del fantino), o Smarrancio nel 2008 (ma dobbiamo ancora capire con chi ha parlato, questo tipo di penalizzazione è un po' ambiguo in piazza), oppure per la gualdrappa messa al contrario quest'anno, infrazione rilevata per la prima volta perché nel passato era ricapitato di sbagliare a metterla ma nessuno l'aveva mai vista (Caro Amico 2006 per fare un esempio).

In un paio di occasioni siamo riusciti a perdere 35 punti (95 luglio) per bandiere non regolamentari (devono essere 160x160 con uno scarto di 2 cm, solo che furono misurate tirandole al massimo per farci andare fuori misura).

Come fare per cercare di essere più competitivi?

La scuola funziona bene perché fino a che si parla di Minimasgalano siamo sempre in bazzica (a proposito, complimenti al trio di quest'anno!!!), poi quando si va a competere tra i "grandi" s'arriva sempre dietro, ma parecchio…

Parlando tra di noi dopo aver visto il risultato di quest'anno abbiamo deciso di fare un incontro tra tamburini e alfieri di piazza ed ex, economi, rappresentanti del comitato amici del Palio vecchi e nuovi, insegnanti della scuola ecc. ecc., per vedere se tra tutti spunta fuori qualche idea per migliorare i nostri punteggi, per poter così competere al meglio per un riconoscimento che ci manca da molto tempo e che farebbe molto piacere tornare a vincere.

CHE PERSONAGGIO QUEL DON VITTORIO!

di ***Alessandra Antonini***

Ed eccoci dunque giunti al termine di un altro anno ed all'ennesimo, fatidico tempo di bilanci: dodici mesi durante i quali, come sempre, alcune attività sono state portate avanti con soddisfazione e successo ed altre si sono arenate finendo nella scatola dei buoni propositi per l'anno venturo, ma tant'è. In questo senso molti di voi - o magari anche no...- si chiederanno se la biblioteca di Don Vittorio sia finita o meno nella suddetta scatola. "O quelle citte del Donvi o che hanno fatto?..Hanno mollato tutto?"... "certo è una vita che ci lavorano! Brave eehh...ma lentee...lente da morire!" e ancora... "poi vorrei sape' che ci si fà con tutti quei libri quando saranno sistemati!!?? 'un si trova un posto bono neppure per l'archivio, figuriamoci per tutte quelle scatole!"...che dire? Le risposte che mi vengono alla mente, affiorando poi prepotentemente alla bocca sono varie e piuttosto colorite, ma trattandosi questa di una pubblicazione che si fregia di mantenere un certo tono, non mi resta che rassicurare tutti i selvaioli sullo stato dei lavori, poiché questi procedono regolarmente ed al contempo dare ragione a quanti ritengono l'intera operazione troppo lenta, ma del resto non potrebbe essere altrimenti: ve lo assicuriamo.

Il materiale è davvero tanto, tantissimo, esagerato, strabordante! Certe volte scendendo giù, si ha come l'impressione

30 giugno 1983

che rispetto alla settimana precedente i libri da sistemare piuttosto che scemare, siano lievitati, così diamo la colpa a qualche spiritello burlone che talune sere sembra godere nel farci compagnia e ci ributtiamo tra le scartoffie. Catalogare un libro è un'attività alla portata di tutti: una metodologia di lavoro semplice ma ben collaudata (una legge, l'altra scrive), un pizzico di buon senso, una manciata di curiosità, un programma per PC risalente al mesolitico, una massiccia

dose di pazienza per digerire il suddetto programma ed il gioco è fatto!..o quasi.. quattro persone (grazie Chiara, Francesca, Alessia), otto mani, due sere a settimana è il massimo che al momento riusciamo a produrre, ma fatti un po' di calcoli possiamo dire di procedere non senza soddisfazioni, non solo per il singolare materiale che ci capita di tanto in tanto di ritrovarci tra le mani, ma anche per lo stato dei lavori che ci vede veleggiare intorno ai 5500 volumi catalogati.. oddio se pensiamo che dobbiamo ancora sistemarne altrettanti ci prende un leggero senso di vertigine e scoramento ma se non altro ci consola il sapere che Donvi ci riserverà ancora delle sorprese, nonché la certezza che una volta terminato il lavoro, ci attenderà gloria imperitura e quanto meno un bel busto nel museo: il minimo considerando che ad un certo politico per una giratina nelle nostre stanze è stata realizzata una lapide commemorativa....Scherzi a parte, ogni giorno grazie allo studio ed alla sistemazione della sua enorme raccolta di libri scopriamo in Don Vittorio un uomo profondamente colto e dedito agli studi; un uomo amante della natura ma anche della storia; del greco così come del latino; dello sport al pari della teologia. Un uomo che certamente ha amato Siena e molti dei suoi migliori figli, che sapeva scherzare e fare dell'ironia un'arma potente; un poeta ed un ritrattista in erba; ma soprattutto un uomo profondamente "uomo", che ha coltivato le sue passioni e saputo guardare con occhio consapevole e beffardo anche alle proprie debolezze. Un piccolo esempio. Più di una volta sistemando i volumi della sua vasta collezione, è capitato di imbatterci in libri che presentano dediche manoscritte dell'autore o di terzi, che a suo tempo ne avevano fatto dono a monsignori, piccoli prelati, zii, cugini, parenti, fidanzate, amici e così via: chiederci il motivo per il quale il Donvi ne sia venuto in possesso è stato il successivo e naturale passo. Certamente alcuni volumi provengono da mercatini delle pulci, qualche altro gli sarà stato dato da amici poco interessati all'argomento trattato ma la sensazione predominante è sempre stata - come dire – quella che Don Vittorio tendesse quanto meno ad affezionarsi più del dovuto a dei testi che magari prendeva in prestito e regolarmente dimenticava di restituire. Di recente lo stesso Donvi ha fatto luce sulla spinosa querelle scrivendo di suo pugno sulla copertina di un libro: "Libro rubato a [...] da Monsignor Vittorio Bonci" il tutto corredato da data e relativa sigla.

Di fronte a siffatta genuina dichiarazione di colpevolezza non possiamo che inchinarci sorridenti: ancora una volta Don Vittorio è riuscito a sorprenderci!

Pregi & Difetti

di ***Elena Casi***

Per l'articolo del Selvalta il Presidente si è avvalso dell'aiuto della giornalista Elena Casi che, con cinque semplici domande, ha intervistato Giulio e i suoi vice; tutto ciò con l'intenzione di creare un articolo per far scoprire ai selvaioli il rapporto tra i dirigenti della Società.

Ognuno di voi esprima il pregio degli altri tre...

Giulio

Antonio instancabile
Roberta fiscale
Marco attivo

Antonio

Il Presidente preciso
Roberta maniacale
Marco puntuale

Roberta

Il Presidente diplomatico
Antonio operoso
Marco serio e responsabile

Marco

Il Presidente dinamico
Antonio affabile
Roberta massaia

E i difetti?

Giulio
Antonio taciturno…
Roberta si sente ancora troppo legata al gruppo piccoli
Marco presente (quando gli pare)
Antonio
Il Presidente accondiscendente
Roberta congelatrice
Marco assenteista
Roberta
Il Presidente troppo accondiscendente
Antonio troppo diplomatico…
Marco fatima
Marco
Il Presidente dice sempre a tutti/e sì
Antonio becero
Roberta precisina
Che cosa vi ha reso una squadra così unita che è riuscita a portare in società un vento di novità nelle attività per tutte le età?
Il Presidente
L'esperienza che penso di aver accumulato durante il mio biennio da vice presidente mi ha permesso di creare un gruppo "vario" che sta reggendo per il secondo mandato
Antonio
Il rispetto reciproco
Roberta
L'eterogeneità del gruppo, prerogativa fondamentale per far crescere la contrada
Marco
L'amore per la Selva e sicuramente l'aver già lavorato nel biennio precedente con molte persone che fanno ancora parte di questo gruppo, al quale si sono aggiunti altri selvaioli pronti a dare il loro prezioso contributo alla contrada
Che tipo di rapporto si è creato tra di voi?
Il Presidente
Amicizia a parte, vorrei sottolineare il fatto che persone anagraficamente più grandi di me e con più esperienza hanno deciso di darmi una mano in questa avventura
Antonio
Amicizia
Roberta
La nascita di amicizia con persone che non conoscevo abbastanza
Marco
Consolidamento di un'amicizia
Credete di continuare a frequentarvi anche dopo questa esperienza in società?
Il Presidente
Penso che fra un anno non li vorrò più vedere nemmeno in fotografia...
Antonio
Da quanto mi mancheranno stiamo pensando di aprire un'attività insieme
Roberta
Assolutamente sì, ma a piccole dosi!!! Scherzo…mi mancherebbero troppo!
Marco
Assolutamente sì!

Giulio, Antonio, Roberta e Marco salutano tutti i Selvaioli al grido di Buon 2014 e naturalmente…
W il Selvone!

Campo giovani

di ***Andrea Brogi***

Durante questo inverno in una fredda serata, presi dalla voglia di sole e mare, pensammo di organizzare tutti insieme un campo estivo solo per i giovani, dato che il campo è sempre stato fatto per i cittini e non per i più grandicelli. Decisi ad autofinanziarcelo e presi da spirito di organizzazione, abbiamo organizzato durante questa primavera due serate nelle quali ci siamo cimentati nella raffinata cucina divisi per turni, insieme a prestigiosi maestri come: la Carbonara e il Gallo.
Con il budget economico raggiunto il campo sembrava più vicino: e così fu.
Una mattina di metà giugno dopo tanta attesa siamo partiti in direzione Follonica per due giorni spensierati. Arrivati andammo di corsa a posare le borse al campeggio e poi... finalmente mare!
È stato proprio qui che lo spirito materno di Giulia è venuto fuori, consigliando a tutti di mettersi la crema solare ma beffardi e sprezzanti del pericolo nessuno sembrò udire quelle parole, al punto che, la sera facevamo lume dalla "razzata" che avevamo preso.
Presi da spirito avventuriero come vecchi lupi di mare, decidemmo di andare alla conquista dell'isola d'Elba, con due "gloriosi" pedalò: l'impresa finì in una Caporetto, pochi metri a largo con bagno e tuffi a volontà.
Dopo una bella e impegnativa giornata come questa non poteva mancare un rilassante aperitivo sulla spiaggia, che ci ha donato le forze per preparare la brace.
I nostri ragazzi si sono rivelati dei grandi cuochi ma dei pessimi "fuocai", data la pazienza impiegata per concludere l'opera; ma alla fine non siamo andati a letto senza cena, non temete.
Il giorno dopo è volato, tra tuffi e tanto sole, troppo velocemente data la nostra voglia di rimanere per altrettanti giorni a goderci il mare, la sabbia e il sole accogliente. Le sorprese non erano finite.
L'ultima ce l'ha fatta proprio il pulman, lasciandoci a piedi a metà strada...Ma alla fine siamo arrivati sani e salvi.
È stata una bella esperienza che ci ha permesso di trascorrere due bellissimi giorni insieme, il tempo quasi sufficiente per conoscerci meglio e darci la voglia di rifarlo ancora!
Da rifare sicuramente l'anno prossimo anche qualche giorno di più.

Pesci & Cocomeri

di ***Giulia Nardi***

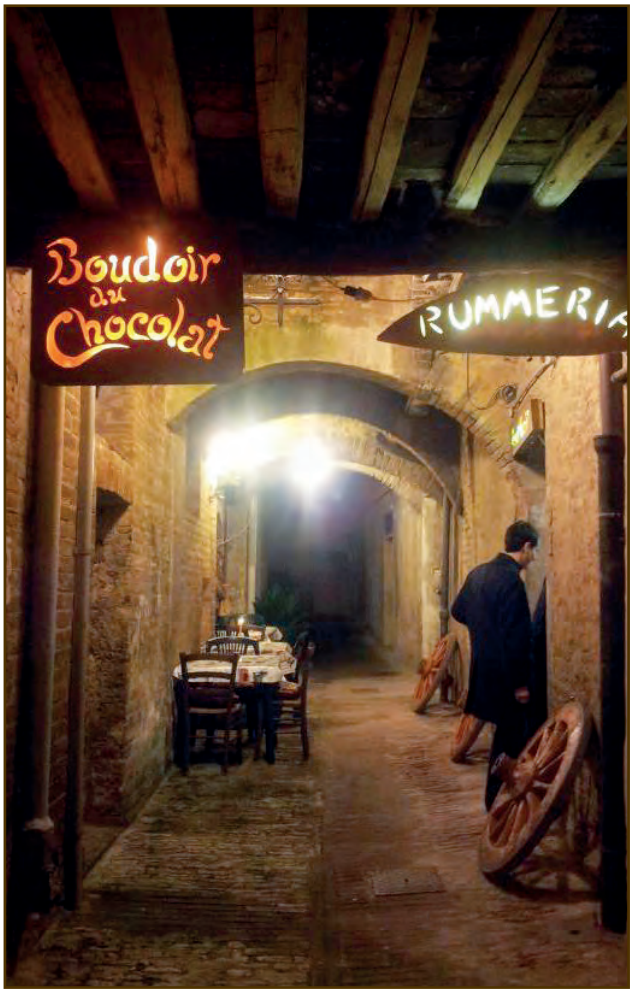
Anche quest'anno i nostri cittini hanno passato tre giorni di Campo intensi alla fine del mese di agosto, dopo la festa titolare. Questa volta abbiamo scelto Pernina come luogo dove trascorrere i lieti giorni, così siamo partiti la mattina del 27 agosto tutti gasati e provvisti di cocomeri e cibi vari per sfamare le "bocchine" dei piccoli selvaioli. Inutile parlare della bellezza del posto dove siamo stati, immerso nel verde con una spettacolare vista su Siena, tipo quella raffigurata nel drappellone dell'Ottantasette. Anche i ragazzi da subito sono rimasti entusiasti di tutto quello spazio verde a loro disposizione, perciò non potevano fare altro che correre e giocare per l'intero giorno.
I momenti più belli sono stati come sempre succede durante i campi, quelli notturni: infatti, la sera, trovandoci in aperta campagna, la zona intorno si faceva completamente buia ed i nostri "cuor di leone" immaginavano di provare esperienze traumatizzanti come la visione di lupi mannari, streghe e profanatori di tombe. Così passavano le notti (che per fortuna degli addetti sono state solo due), aspettando che si addormentasse qualcuno per buttargli le ciabatte fuori dalle finestre o fare i soliti scherzi con sapone e dentifricio. Le poche ore di sonno si passavano tutti insieme, ovvero tutti in un'unica camera che emanava odori raffinati e nella quale si potevano udire russi della potenza di un orco.

Altra bella esperienza è stata fatta durante la passeggiata, quando abbiamo potuto visitare i giardini della Villa di Cetinale che sembravano incantati, perché popolati da delle imponenti statue collocate in diversi luoghi, con una bellissima fonte piena di pesci e tante ninfee.
Merita di essere ricordata anche la bella serata trascorsa con i nostri dirigenti, durante la quale i nostri piccoli hanno avuto la possibilità di porre qualche domanda al priore, ai mangini, ai vicari ed ai guardia fantini, dimostrando così il loro interesse verso la Selva.
Ringraziamo, infine, i genitori che si sono resi disponibili e gli altri selvaioli che hanno aiutato Stefania, Beatrice e tutta la squadra degli addetti, contribuendo a rendere, come sempre, il Campo bellissimo ed indimenticabile, in poche parole secondo lo stile della Selva.

Com'era una volta

di ***Gabriella Liccardo***

La Castagna in Carrozza intitolata: "Com'era una volta" si è conclusa ed ha visto la partecipazione di molti selvaioli, senesi e tanti curiosi entusiasti di godersi lo splendido spettacolo che, per quattro giorni, il nostro vicolo delle Carrozze ha offerto. L'idea della commissione era quella di aggiungere delle novità mantenendo però ben saldo il format di semplicità e di ritorno al passato che hanno fatto della nostra festa, ormai da anni, un punto di riferimento per chi vuole veramente riscoprire un'atmosfera antica oggi sempre più difficile da reperire.
Così sono apparsi punti nuovi come le "Crepes", apprezzatissime peraltro, è tornata "la pesca del Giunti", per la gioia di tutti i bambini che hanno riempito le borse delle mamme di chincaglierie di ogni genere. Bella la "Cioccolateria" che si è trasformata in un punto di ristoro caldo ed accogliente dove, seduti in tavoli tondi ed attrezzati di candele varie, dal pomeriggio si sono succedute persone in cerca di calore e prelibatezze...pasticcini fatti in casa, thè esotici e rhum di qualità. Naturalmente non sono mancate le cosiddette "certezze": l'Osteria con gustosissimi piatti poveri con apparecchiature dentro e fuori sotto il mitico tendone, il Vin Brulè, che quest'anno si è veramente superato nella delizia con cui ingentiliva il palato prima e dopo cena. Che dire poi delle favolose marmellate rigidamente artigianali confezionate dalle nostre splendide donne e i dolci e le frittelle. Insomma tanto, tanto, tanto e tutto anacronisticamente "vero".



E le castagne? Certo le castagne tagliate e deliziosamente cotte nei marchingegni che il nostro caro Osvaldo che ha lasciato per noi e per tutti i curiosi che vedendoli ne rimangono ogni volta stupefatti... che dire? Un grazie a tutti per la collaborazione e la partecipazione a questo evento ricco di soddisfazioni ma che comporta un grandissimo impegno prima, durante e dopo...elencare tutti sarebbe impossibile e si rischierebbe di dimenticare qualcuno, quindi arrivederci al prossimo anno! Un abbraccio.

MINIMASGALANO 2013

di ***Bernardo Giorgi, Lorenzo Brenci e Marco Di Dio***

Siena 19 ottobre 2013... XXXVIII "Babbo che vuol dire icsicsicsviii?" "Duccio sono numeri romani, vuol dire che è il 38° Minimasgalano".

Ci risiamo, come lo scorso anno siamo qui, nella conchiglia antistante il Palazzo Comunale per una delle manifestazioni legate alle contrade che amo di più: il Minimasgalano.

Evento che come tradizione organizza la Contrada della Torre, che non finiremo mai di ringraziare!

Evento che, come tutti i similari, coinvolgendo i bambini serve da sprone per continuare nel difficile compito di tramandare le nostre grandi tradizioni, e qui dobbiamo ringraziare gli addetti ai Piccoli, o Maestri dei Novizi che si chiamino in ogni singola consorella, ma più che altro chi sacrificando il proprio tempo libero si è dedicato ad istruire i nostri cittini, alfieri o tamburini che siano, tramandando l'amore per la bandiera o per il tamburo, come hanno fatto anni fa a loro i precedenti istruttori in un continuum che non deve terminare.

Certo che per poter partecipare agli allenamenti bambini, genitori ed istruttori si sono sottoposti ad un tour de force non indifferente, partire a corsa da scuola, una merenda al volo, i genitori che escono a razzo da lavoro, il traffico, settimane

piene con incastri con altre attività, calcio, catechismo, musica, altro.....

Filippo è emozionato ma calmo, come lo sono i suoi compagni di viaggio: gli alfieri Tommaso ed Elia.

Loro sono al debutto e l'affiatamento è arrivato strada facendo, dopo due mesi di allenamenti continuativi.

Come sempre noi della Selva siamo quelli

dell'ultimo minuto, una settimana prima di un evento siamo sempre in altomare, poi magicamente riusciamo sempre a realizzare delle ottime cose... ed anche questa volta è andata così, Filippo che abbondava con le stecche e gli alfieri che non prendevano uno scambio a penna, chiedere ai piombi di allenamento. Ma come per magia nel giro di pochi giorni con uno sprint da manuale, il nostro trio riesce ad arrivare al Minimasgalano con l'approvazione degli istruttori.

Poi il verdetto lo darà la "Piazza".

E la Piazza ha detto che sono andati bene, anzi, al momento decisivo, arriva una sbandierata senza particolari inciampi e, soprattutto, con le bandiere bianco arancioni e verdi che si alzano nel cielo sopra Piazza del Campo e, per la prima volta, non cadono in terra. Trovare amici di altre consorelle che si sono complimentati per l'esibizione dei nostri cittini fa enormemente piacere, non hanno vinto, e non era nemmeno richiesto, ma hanno tenuto alta la nostra bandiera, e questo è quello che dovevano fare. Poi per la vittoria... chissà forse l'anno prossimo, ma intanto da febbraio sotto con i nuovi allenamenti e poi si vedrà! W i cittini!

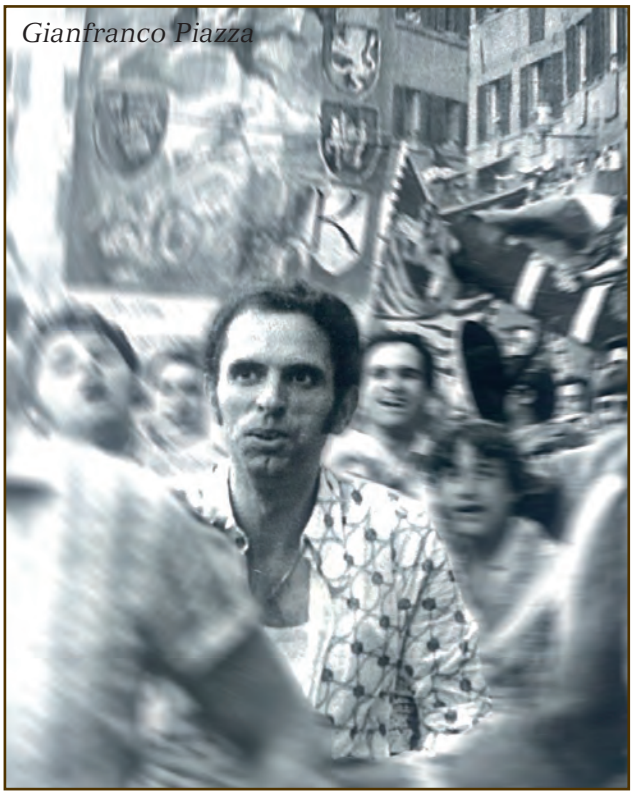
TRE PILASTRI

La Redazione

L'inesorabile scorrere del tempo continua a togliere pilastri da quell'edificio fatto di persone, di memoria e di passione che chiamiamo Contrada.

Accompagnato dal suono delle mazze sulla pelle tirata, se n'è andato Paolo Ceccarelli, per tutti "Paolino", il tamburino della Selva per antonomasia. Selvaiolo presente in ogni occasione come forse nessun altro, sempre disponibile ad accollarsi impegni gravosi (economo di Contrada e presidente di Società) anche in momenti non facili per i nostri colori, riuscendo a mettere d'accordo opposte fazioni con la forza dell'esempio. Uomo coerente fino all'ultimo con le proprie idee, attivo nel sindacato e dai tanti interessi; ma innamorato sopra ogni altra cosa della sua Contrada, dove era adorato anche dai giovani per la simpatia naturale e la spontaneità. Autentica miniera di aneddoti: dalle attese paliesche consumate nella leggendaria casa di Via del Poggio alle epiche merende e baldorie con Nano, Vaschino, Pierugo, Berto, indimenticati eroi di una Selva povera ma bella. Tra quei quindici drappelloni che Paolino aveva tanto bramato e festeggiato, la Contrada si è ritrovata per rendergli l'estremo saluto e per stringersi alle donne della sua vita: Lida, Cinzia e Ilaria.

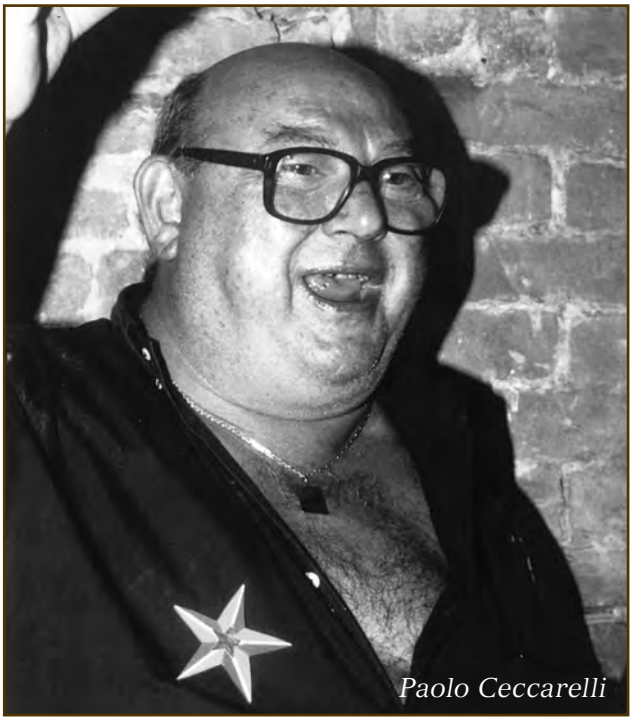
Forse con un sorriso ironico ad addolcirgli il profilo dantesco, se n'è andato Alberto Bonci, autentica memoria storica della Contrada e del suo territorio, che aveva percorso con passi sempre più brevi pressoché ogni giorno della propria lunga esistenza, nonostante abitasse una splendida dimora di campagna, da dove Siena ha i contorni di un profilo incantato. Costoniano della prim'ora, uomo di teatro per diletto e di numeri per lavoro, aveva usato in Contrada sia il diploma di ragioniere (per firmare assegni a vittoria di Palio) sia il serto da poeta (per firmare sonetti celebrativi), fino alla carica di vicario (con priore Valdo Ferrini) e quindi di maggiorente. La memoria di ferro gli permetteva di intrattenere a lungo ascoltatori di ogni età con i ricordi di giovinezza, soprat-


Gianfranco Piazza

tutto quelli legati a persone, famiglie e botteghe del rione; cognomi e mestieri che nulla dicono alle giovani orecchie di oggi; cognomi e mestieri per i quali, senza Alberto, si fa certo l'oblio. Onore ai figli Anna Rosa e Carlo, che lo hanno ricordato come lui avrebbe voluto, con elegante senso dell'umorismo.

Ricordando i momenti spensierati trascorsi in Contrada, se n'è andato Gianfranco Piazza. Uomo semplice, di grande educazione e sempre ben disposto verso il prossimo, aveva nella Selva un punto di riferimento insostituibile per passarvi ore di serenità con la moglie (istriciaiola), i familiari e gli amici. Chi scrive è troppo giovane per rammentarsi di Franco impegnato nelle attività della Contrada, anche come consigliere di Seggio, ma non per ricordarlo presente ad ogni cena, sorridente e gioviale con tutti. E infine come non menzionare quell'alzata che era ormai diventata un rito? Sì, quell'alzata effettuata sotto casa sua ai "ferri di San Francesco", da quando i protettori non vengono più omaggiati con la sbandierata, era rimasta come un gesto romantico: una bandiera proiettata con slancio giovanile verso il braccio proteso di un anziano selvaiolo che il giorno del giro, con il sorriso ogni anno un po' più stanco, salutava la sua comparsa ed il suo popolo. Per chi ha memoria, ci sarà d'ora in poi un'altra finestra chiusa da guardare passando.

Alberto Bonci


Paolo Ceccarelli

SONO ARRIVATI

Alessandro Boccini

Cesare Bezzini

Giuliano Alberto Franchi

Geremia Ngdu Dongmo

Lorenzo Onorati

Irene Scali

Leonardo Valentini

CI HANNO LASCIATO

Alberto Bonci

Paolo Ceccarelli

Gianfranco Piazza

MATRIMONI

Daniele Fineschi

2013 – La nostra gente

PROTETTORATO ANNO 2014

IL PROTETTORATO POTRÀ ESSERE VERSATO NEI SEGUENTI MODI

• Bonifico bancario sul
conto corrente n. 1159132
intestato a Contrada della Selva
presso Banca Monte dei Paschi di Siena
Filiale di Siena
IBAN - IT 67 I 01030 14200 000001159132

• Versamento su
conto corrente postale n. 13102538
intestato a **Contrada della Selva**

TRAMITE PAGAMENTO DIRETTO

Emanuela Parrini	338 8683748
Andrea Ferrini	338 5433458
Gilberto Seghizzi	346 9877122
Francesco Marchionni	338 1152310
David Mori	339 4677276
Andrea Bocci	340 3424814

Società
Farmacia Vigni, Via Quinto Settano

QUOTE MINIME

€ 60,00 per gli adulti
€ 20,00 per i piccoli Selvaioli (fino a 16 anni)
€ 200,00 per i membri del Seggio ed i Maggiorenti
Quota libera per gli ultra-settantenni

Come di consuetudine il termine ultimo per il pagamento è fissato al 30 Settembre 2014. Come da delibera Assembleare, il pagamento della quota del Protettorato è comprensiva anche di quella della Società

SELVALTA

PERIODICO DELLA CONTRADA DELLA SELVA

Numero 2 · Dicembre 2013

Redazione
Piazzetta della Selva, 6 · 53100 Siena
Telefono 0577 43830
www.contradadellaselva.it
contradadellaselva@interfree.it

Direttore responsabile
Stelo Fabrizio

Direttore
Leonardo Terzani Scala

Comitato di redazione
Margherita Anselmi Zondadari, Alessandra Antonini, Elena Brizio, Elena Casi, Leonardo Del Porro, Alessandro Ferrini, Stefano Marini, Luciano Mariotti, Luca Rinaldi, Gianluca Targetti

Progetto grafico e impaginazione
Extempora Agenzia Pubblicitaria

Stampa
Industria Grafica Pistolesi
Editrice Il Leccio

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 674 del 20 aprile 1999